PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°; Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 14. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via [illegible], vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo inserzioni 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 7 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Dopo che in Baviera il partito clericale è stato battuto nella sua lotta contro il ministero, le più fiere discordie e le più odiose recriminazioni sorgono nel partito stesso contro quei dissidenti che preferirono l'interesse del proprio paese a quello dei Gesuiti. Ma queste violenze non servono che ad accrescere la vittoria del ministero e a metterla in maggior evidenza. La Camera ha approvato tutti gli articoli del bilancio dei culti e dell'istruzione pubblica, stati presentati dal signor di Lutz. Però i cattolici ebbero ancora la soddisfazione, come abbiamo avvertito ieri, di far respingere dalla Camera un maggior credito di 7500 fiorini in favore del clero vecchio-cattolico.

A Berlino, nei circoli politici, si seguono colla massima attenzione i fatti parlamentari di Monaco. La stampa ufficiosa fa plauso allo spirito liberale e all'abilità politica del signor di Lutz. Negli stessi giornali si legge un dispaccio da Monaco, il quale annunzia che il principe imperiale di Germania assisterà alle grandi esercitazioni del secondo corpo d'esercito bavarese, le quali avranno luogo nel prossimo autunno.

In Olanda continua la lotta fra i diversi partiti, i quali sono tanto numerosi e profondamente divisi che oramai le frazioni di ciascuno più non riescono a intendersi. Il voto della prima Camera, che ha rifiutato, con 30 voti contro 3, di deliberare sulla spedizione di Atchin e di udire dalla bocca di un ministro dimissionario le spiegazioni che questi aveva il diritto e il dovere di dare sopra questa spedizione, ha finito per conturbare e scompigliare interamente il gabinetto. I ministri hanno fatto sapere al re che erano risolutissimi di ritirarsi dal governo. Ma il re, che si trova in villeggiatura, non si affretta a ritornare, e quindi tutto rimane sospeso. Fortunatamente l'Olanda è un paese calmo e ben amministrato, dove le crisi politiche poco influiscono sugli interessi materiali.

Oggi, martedì, avrebbe dovuto aver luogo nell'Assemblea di Versailles l'interpellanza del signor Luciano Brun, la quale può considerarsi come un tentativo disperato in favore della monarchia. Ma il telegrafo ci avverte che l'Assemblea ha deciso di terminare prima la discussione della legge elettorale municipale. Perciò non è ben certo che la discussione dell'interpellanza possa incominciare nell'odierna seduta. Evidentemente i vari partiti hanno voluto guadagnare qualche ora di tempo per meglio preparare le armi.

LA SINISTRA AMMINISTRATIVA

Le conferenze e discussioni della frazione della sinistra, capitanata dall'on. Francesco De Luca, di cui ci ha intertenuti più volte il nostro corrispondente di Napoli, sono riuscite alla seguente letterina, che riproduciamo dal *Diritto*:

Agli onorevoli Fabrizi ed Avezzana deputati al Parlamento.

Roma.

Carissimi Colleghi.

Noi abbiamo letto il vostro manifesto con quell'attenzione che è dovuta alla gravità del momento, alla stima che vi professiamo, alla lotta insieme sostenute per i principii comuni ad entrambi i gruppi della sinistra. Ma voi comprendete come agli amici nostri non abbiamo potuto consigliare di apporvi i loro nomi. L'ordine in cui le questioni politiche, amministrative, finanziarie si propongono ad un Parlamento, che ha pure il suo tempo misurato, e innanzi al paese, che del pronto scioglimento delle une piuttosto che delle altre ha più incalzante bisogno, la diversa precedenza che loro si dia, il metodo di combattere e superare le difficoltà, pongono tra voi e noi un divario che la discussione parlamentare e alcune votazioni hanno spiegato alla nazione, e il quale, come è nella natura delle parti politiche, bene è che apparisca, giovando i diversi atteggiamenti dei gruppi della opposizione ad affrettare ed assicurare il trionfo dei principii di libertà e di progresso, il miglioramento morale e materiale del paese, scopo al quale voi e noi intendiamo.

Credeteci

Roma, 5 luglio 1874.

Vostri aff.mi colleghi

F. De Luca — L. Nelli — F. Abignente — Coppino — La Porta — Maiorana — San Donato — De Sanctis — Lacava — Sorrentino — Cesarò — Vicini — Solidati.

Questa lettera ci ha un po' sorpresi. Innanzi tutto perchè dirigerla agli onorevoli Fabrizi ed Avezzana? Il manifesto della sinistra è stato sottoscritto da sedici deputati, fra' quali si noverano i principali del partito e soliti a favellare in nome di esso nelle grandi lotte parlamentari. Per qual ragione, lasciando da parte quelli, il gruppo della sinistra amministrativa si sia indirizzato di preferenza agli onor. Fabrizi e Avezzana, non riusciamo a comprendere, a meno che non sia un tributo d'ossequio reso all'età.

E qui sorge una quistione che facilmente si può risolvere. Era necessario alla frazione della sinistra dell'on. Francesco De Luca di compier un atto pubblico per far sapere ch'essa non approva il manifesto e perciò non può sottoscriverlo? Questa necessità noi non ravvisiamo. Sino dal giorno della pubblicazione del manifesto, noi abbiamo fatto notare come non avesse la firma d'alcuno de' deputati che hanno compiuto lo scisma della sinistra e come nel manifesto stesso ci sia un periodo in cui poco benevolmente a loro si allude. Giova riprodurlo; eccolo:

« Questa sinistra nel suo programma non può dirsi divisa, se anche taluno impazienze e molte incertezze hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione e diradarne le file. »

Queste parole accennano evidentemente all'on. F. De Luca e amici politici e bastavano a chiarire come fra le due frazioni della sinistra non fosse sperabile la riconciliazione.

Se cionondimeno l'on. F. De Luca e i suoi colleghi hanno stimato opportuno di render una nuova e pubblica testimonianza della divisione avvenuta, uno scopo ci deve essere, nè altro può essere che quello di far sapere ch'eglino erano stati invitati a sottoscrivere il manifesto e vi si rifiutarono. Sono però curiose le ragioni addotte del rifiuto.

Il manifesto della sinistra è la rassegna del passato anzichè il programma dell'avvenire. In esso la sinistra ha esposto ciò che voleva conseguire, quali furono le lotte da essa sostenute, quali le sue idee, le sue pretensioni e le sue delusioni. La frazione dell'on. F. De Luca invece appoggia a considerazioni di procedura parlamentare il suo rifiuto di sottoscriverlo, dichiarando che il tempo è limitato e che non può esser indifferente all'Italia che la Camera dia nelle sue discussioni la preferenza ad uno anzichè ad un altro progetto di legge. Ed è una riflessione assennata. Se il paese aspetta con ansietà la modificazione d'una legge gravosa di imposta o l'ordinamento giudiziario e la Camera impiega le sue sedute a discuterne delle altre sulla pesca o sulla caccia, commette un errore e non risponde all'aspettazione dell'universale. Ma il manifesto non si occupa di tali faccende, non ha una frase che contraddica all'osservazione dell'on. F. De Luca e de'suoi amici, non stabilisce l'ordine cronologico de'progetti che vorrebbe esaminati dalla Camera, non li specializza neppure.

Come poi i diversi atteggiamenti dei gruppi della opposizione giovino ad affrettare ed assicurare il trionfo dei principii di libertà e di progresso, davvero ci è difficile l'intendere. Noi abbiamo sempre creduto che la disciplina e la compattezza de' partiti siano condizione precipua della loro forza e del loro prestigio. Un partito concorde, guidato da abili capitani, instancabile così nell'offesa come nella difesa, avrà ognora un vantaggio sul partito diviso in frazioni. Possono queste aver comune l'intento, ma siccome diversi sono i mezzi da esse adoperati per conseguirlo, la vittoria è meno probabile.

La sinistra dell'on. F. De Luca è convinta del contrario e noi non abbiamo che opporle. Noi che non aspettiamo il trionfo de' principii di libertà e di progresso dall'una piuttosto che dall'altra frazione della sinistra, assistiamo a queste manifestazioni de' loro screzi non con indifferenza, ma certo quali spettatori imparziali. E siccome la lettera degli on. F. De Luca e amici non c'insegna niente di nuovo, non avendo mai creduto ch'eglino fossero per aderire al manifesto, così il nostro giudizio rispetto a questo non può venire in alcuna parte, per quanto minima, modificato. È un documento che ci parve dovesse essere esaminato e discusso, come l'espressione de' sentimenti e delle aspirazioni d'un partito parlamentare. È ciò che abbiamo già fatto in parte e che verremo compiendo, secondo l'impegno preso verso i nostri lettori.

L'INGHILTERRA
E IL CONGRESSO DI BRUSSELLE

Il 1° luglio si tenne a Newcastle un *meeting* allo scopo di protestare contro la partecipazione dell'Inghilterra al Congresso internazionale che, per iniziativa dello czar, deve radunarsi in questo mese a Brusselle.

Dopo la lettura delle lettere del conte Russel, di lord Strafford, di Cowen ecc. nelle quali si esprime l'idea che l'Inghilterra non debba esser rappresentata a quella conferenza, il *meeting* adottò delle risoluzioni per eccitare il governo a non riconoscere il Congresso e per invitarlo a comunicare al Parlamento tutti gli atti della corrispondenza scambiata colla Russia e con altre potenze su questo argomento.

Il *meeting* ha deliberato, inoltre, che l'Inghilterra essendo esclusivamente potenza marittima, debba opporsi a qualunque restrizione nei diritti di guerra per mare.

Nella seduta del 4 luglio, la Camera dei lordi discusse questo argomento; il conte Derby, rispondendo a lord Denbigh, disse che l'Inghilterra accettò l'invito di farsi rappresentare al Congresso di Brusselle, colla condizione che essa non sarà invitata a discutere leggi internazionali che regolino le relazioni fra belligeranti, od a prendere nuovi impegni di qualunque sorta siano, relativamente ai principii generali e che le deliberazioni del Congresso non si estendano ai punti che si riferiscono alle operazioni della marina e ad una guerra marittima.

Senza ricevere una assicurazione chiara e positiva che il Congresso non estenderà i suoi lavori a siffatte questioni, l'Inghilterra, aggiunse lord Derby, rifiuterà d'inviarvi un rappresentante. Nel caso poi che un delegato inglese assista al Congresso, egli non sarà rivestito di pieni poteri nè autorizzato ad aderire, in nome dell'Inghilterra, alla proposta o all'adesione di alcuna nuova legge. Egli assisterà solamente alle deliberazioni e farà un rapporto al governo, il quale si riserva intera libertà d'azione circa a qualunque proposta di questo genere.

Lord Derby terminò esprimendo la speranza di poter comunicare fra alcuni giorni al Parlamento la corrispondenza scambiata su questa questione.

Un dispaccio da Londra ai giornali tedeschi, in data 4 luglio, annunzia che il governo inglese e il governo francese si sarebbero messi d'accordo relativamente al Congresso di Brusselle per respingere certe disposizioni d'interesse marittimo ed altre attinenti al diritto internazionale.

IL MANIFESTO
DEL CONTE DI CHAMBORD
E LA STAMPA

I giornali parigini del 5 esaminano la nuova pubblicazione del pretendente legittimista e, in generale, esprimono il convincimento che essa sia un fiero colpo alla restaurazione monarchica, specialmente in causa dell'assoluto silenzio che è serbato intorno alla questione della bandiera.

Il *Journal des Débats*, il cui giudizio ci fu annunziato dal telegrafo, conchiude l'articolo intorno al Manifesto colle seguenti parole:

Non v'ha fedeltà, per quanto radicata, che possa reggere a tale prova. Il conte di Chambord ha voluto essere abbandonato; egli lo sarà, eccettochè da coloro che hanno giurato di perdersi con lui in questa morte volontaria ed senza possibile risurrezione.

Il *Temps* osserva che questa volta il conte di Chambord si presenta come un Cesare puro e semplice, meno il colpo di Stato che egli non può fare e che non farebbe. È il Cesare del diritto divino in opposizione al Cesare del diritto popolare. Le idee costituzionali del pretendente borbonico non sono che la riproduzione dei principali articoli della Costituzione bonapartista del 14 gennaio 1852.

La *République Française* dice che ormai l'Assemblea non può far altro che proclamare la repubblica e dare alla Francia quel potere riparatore e forte che lo stesso conte di Chambord invoca nel suo Manifesto.

L'*Univers* loda, com'è naturale, la franchezza del Manifesto, e dice che se lo si accusa di non essere abile è tanto peggio per coloro che lanciano quest'accusa.

La *Liberté* e il *Gaulois* notano la contraddizione tra le idee perfettamente costituzionali e liberali che il conte di Parigi ha manifestate più volte e le dichiarazioni anticostituzionali del conte di Chambord, il quale pure afferma la piena riconciliazione della *Casa di Francia*.

Quei giornali invitano il conte di Parigi a spiegarsi.

L'orleanista *Journal de Paris* scrive:

Il conte di Chambord ha chiuso, il 27 ottobre, colla sua dichiarazione in favore della bandiera bianca, la porta che si aveva aperta alla di lui restaurazione: ora egli batte alla porta che ha chiusa. Soltanto, egli non batte colla bandiera tricolore, grazie alla quale gli si avrebbe dato il passaggio otto mesi sono, quando la porta non era per sette anni consegnata nelle mani del maresciallo Mac-Mahon, che ne è il solo padrone.

Il *Journal de Paris*, che pure ha tre articoli sul Manifesto, non dice una parola che possa servir di risposta alle domande della *Liberté* e del *Gaulois*.

Anche il *National* chiede se « tutta la Casa di Francia ripudia la bandiera tricolore » e conchiude invocando la proclamazione definitiva della repubblica.

Il *Rappel* loda la lealtà del conte di Chambord e dice che il Manifesto è una abdicazione definitiva.

Il *Constitutionnel* e il *Siècle* notano il carattere sedizioso del Manifesto, il quale attacca direttamente il settennato.

Il *Nord* di Bruxelles osserva che il proclama è meno mistico dei precedenti e crede che solleverà proteste da parte degli orleanisti del centro destro.

L'*Indépendance Belge* dice che il Manifesto rende ancor più profondo di prima l'abisso tra la monarchia tradizionale e la società moderna.

Il *Times* e il *Morning Post* notano specialmente la mancanza di dichiarazioni sulla questione della bandiera, che costituì sempre la maggior difficoltà della situazione.

DECIME ECCLESIASTICHE
NELLE PROVINCIE PARMENSI E TOSCANE

Dopo la Sardegna e l'Umbria, le quali ebbero l'inestimabile vantaggio non solo della completa abolizione delle decime, ma di addossarne il corrispettivo al Fondo per il culto, le provincie che in fatto di decime ecclesiastiche trovansi in migliori condizioni sono le parmensi e le toscane.

All'antico ducato di Parma, allorchè instaurati gli ordini antichi, per l'impeto d'una cieca reazione, andarono altrove momentaneamente travolti i più utili e gloriosi conquisti della prima rivoluzione di Francia, toccò la singolare fortuna di poter conservare, almeno negli ordini civili, la legislazione francese. Da ciò è avvenuto che, siccome da quella legislazione le decime erano state abolite, così il Parmense potè quasi del tutto liberarsi dall'ingiusto balzello. Dissi quasi del tutto: imperocchè la mala pianta aveva messo così profonde radici, che riesciva malagevole lo svellerla tutta d'un tratto. Così avvenne che, cessate le prestazioni al clero sotto nome di decima, continuarono ad essere in vigore le prestazioni sotto nome di questua. Consacrata da una diuturna consuetudine e dalla volontaria acquiescenza dei fedeli, avevano le medesime quasi carattere di decima e ne sortivano gli effetti. Ma nel nuovo ordine di cose caddero anche le questue. Ciò ebbe luogo pel decreto del Farini, governatore dell'Emilia, in data 19 gennaio 1860. Il quale, considerando che la povertà in cui vivono non pochi parrochi, offende la maestà del sacerdozio e la dignità d'un popolo libero; che la parte faticante del clero, che s'immedesima coi dolori e coi bisogni del popolo, merita la sollecitudine di un libero governo nazionale, faceva due provvedimenti. Col primo stabiliva che i sacerdoti aventi cura d'anime, i cui benefici ed assegnamenti non giungessero ad un'annua rendita di lire 800, potessero domandare al governo ed ottenere un annuo sussidio sino alla concorrenza di tale somma. Col secondo dichiarò aboliti i diritti di questua, di cui facevano uso per consuetudine o per leggè in certi luoghi e tempi i ministri della religione.

Il menzionato decreto Farini doveva avere effetto in tutta l'Emilia, cioè non solo nelle provincie parmensi, ma altresì nelle provincie modenesi e romagnole. Quali siano state le conseguenze pratiche di questo decreto, lo vedremo più

12

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

—

VIII.

Il capoccaccia aveva fissato (a grande soddisfazione, a quanto ci narrò, del suo ministero) che tutte le domeniche la famiglia di suo fratello dovesse venire a desinare da lui. Questi eran giorni di allegrezza per Elisabetta.

Se il tempo era bello e s'aggiungeva quella ineffabile letizia che una bella giornata desta in un animo giovanile, con quanto giubilo, vestita del suo candido abito di mussolino, ella precedeva i suoi genitori recandosi alla chiesa. Come all'ora contenta a vedere spuntar da lontano la dorata pallina della chiesa; e allorchè a dritta, a sinistra, da tutte le parti vedeva accorrere da varii sentieri nel bosco gli abitanti del circondario e unirsi ad essi e salutarli amichevolmente, finchè, la numerosa compagnia, tra il suono delle campane, discorrevano nell'ampio prato davanti alla chiesa ove, per lo più, lo zio li aspettava. Ei faceva loro cenno da lungi di averli riconosciuti e li accoglieva con occhio scintillante. La sua maschia figura, il suo volto severo ed energico, il suo sguardo leale lasciava supporre in esso piuttosto l'uomo dei fatti e delle risoluzioni tenaci che de' sentimenti deboli e dolci. Ma Elisabetta asseriva che appunto per ciò tanto più commovente le appariva quello sguardo severo dello zio, se vi traspariva un senso di emozione e di affetto. Ed ella avea bene spesso occasione di osservare tal metamorfosi in lui, stante che all'ora divenuta la pupilla degli occhi suoi. Egli che non avea mai gustato le gioie della paternità, avea concentrato ora il suo affetto nell'amabile figlia di suo fratello la quale, come lo sentiva egli stesso con grande orgoglio, aveva nell'anima molta somiglianza colla sua, colla differenza che in essa le linee eran raddolcite e temperate da un alito di femminea dolcezza.

Rosa gli ricambiava con affetto figliale e tenera cura la predilezione ch'egli le avea dedicato. Anche nel suo *ménage*, senza mai offendere Sabina, ell'avea trovato il modo di introdurre delle utili innovazioni e de' cambiamenti che rendevano la sua vita assai più gradita e più comoda; e sapeva indovinare i suoi gusti e prevenire tutte le sue volontà.

Uscendo di chiesa e mentre si avviavano tutti alla sua abitazione, lo zio soleva condurre Elisabetta per mano, dicendo così: — come una bambina che si accompagni alla scuola; — e infatti parea proprio che fosse così. La predica per allora udita, dava argomento a molti discorsi e a scambio di sentimenti e di idee, ai quali si mescevano giulivi anch'essi gli uccelletti dall'alto delle cime frondose degli alberi.

Al limite della lunga via ombrosa che dal villaggio di Lindhof conduceva alla casa forestale, vedevi sorgere questa graziosa e ridente, nel mezzo del verde piazzale che la circondava e, appressandosi maggiormente, distinguevi la vecchia Sabina ferma sull'uscio che, ripiegando con l'una mano l'un lembo del candido grembiale, con l'altra mano si faceva visiera per distinguere bene quelli che venivano a quella volta, e appena riconosciutili, essa correva in gran fretta ad appostarsi dietro al tavolo preparato all'ombra degli alberi, come il coscienzioso comandante presso la fortezza affidata alla sua custodia. In quel giorno Sabina aveva apprestato un frugale, ma squisito desinare. Presso alla zuppiera, sorgeva una piramide delle prime fragole che furono salutate con gran piacere non solo dal piccolo Ernesto, ma anche da Elisabetta.

A tavola essa raccontò la conversazione della sera antecedente.

Il capoccaccia ne fece delle risate di cuore.

— Il dottore ha avuto un gran coraggio! — esclamò egli, sempre ridendo — ma che vale? quella sarà stata l'ultima tazza di thè ch'egli avrà bevuto al Lindhof.

— Impossibile, zio! sarebbe una cosa orribile! — esclamò Elisabetta: — la signorina de Walde non lo permetterà. Rosa vi si opporrà energicamente!

— Come puoi supporre energia in una persona sì debole? Vorrei che tu la interrogassi oggi e sentiresti com'è mutata già di parere. Non dubitare! l'ambiziosa donna dura poca fatica con essa a farne ciò che vuole... tanto più che manca ogni altro freno, attesochè il cielo è alto e lo czar è lontano, come dicono i russi! Non è vero, Sabina, che abbiamo veduto già delle cose incredibili dacchè il dominio del castello è affidato alla baronessa?

— Ah certamente, pur troppo! — rispose la vecchia mentre collocava sulla mensa un'altra portata — quando penso solamente alla povera Seidner!... Ell'è la vedova di un bracciante — soggiunse, per spiegarsi meglio, rivoltasi agli altri — ell'era una donna per bene e nessuno ha mai potuto trovare a ridir nulla sul conto suo; viveva del suo lavoro onoratamente ma doveva mantenere quattro figliuoli, la povera donna, e nell'autunno passato non sapeva come farp a mantenerli: e un giorno s'è lasciata ire a fare qualche cosa che veramente non era ben fatta; ell'ha colto una grembialata di carciofi nel campo de'signori laggiù. L'amministratore Linke, nascosto dietro a una siepe, la colse sul fatto; vederlo, balzar fuori e scagliarsi sulla povera donna, è stato l'affar di un minuto. Ora dicomo: se le avesse anche dato un piccolo ricordo, pazienza; ma ei gliene ha dato senza misericordia e l'ha calpestata perfino sotto a' piedi... Io doveva provvedere appunto in quel giorno qualche cosa a Lindhof e, passando sotto a' ciliegi presso al villaggio, vedo una persona quasi morta giacere in terra: era la Seidner: essa vomitava il sangue in abbondanza, non poteva muover membro ed era lì sola, abbandonata, senza un'anima che la curasse.

Io ho chiamato delle persone e la feci portare in casa. Il signor capoccaccia era assente, ma pensai ch'egli non m'avrebbe negato di assistere l'infelice, e feci il possibile per curarla... Tutti nel villaggio erano furibondi contro all'amministratore; ma che potevano fare? Si parlò bensì di ricorrere a' tribunali, ma sì!... il Linke è uno de' devoti; egli è la mano destra della baronessa; torce gli occhi e fa tutto nel nome del Signore. Naturalmente non bisognava lasciar conoscere che un devoto di quanto canto potesse essere anche tanto inumano; per cui la signora baronessa si è recata non so quante volte in città ella stessa e s'è degnata di recarsi di qua e di là tanto per fare in modo che la storia non avesse seguito; ma intanto la povera Leidner, che ancora non è ristabilita in salute, non ebbe in tutto il tempo della sua grave malattia nè un brodo nè un panetto di pane dal castello... Sì, l'amministratore e la vecchia cameriera della baronessa fanno andar le cose a modo loro nel Lindhof... Seggono nella cappella colla loro Bibbia e fiutano e guardano chi pecca ed hanno già fatto perdere il pane a più d'una brava persona nel castello.

— Bene, ora non vogliamo occuparci più di ciò — disse il capoccaccia. — Mi diventa amaro ogni boccone ch'io mangio; mentre la nostra bella domenica, alla quale io penso con tanto piacere durante tutta la settimana, non deve avere altra nube all'infuori delle nuvolette che ci regala Domeneddio.

Poco dopo il desinare il capoccaccia fece attaccare il suo carrozzino. Egli doveva recarsi a L... per affari e aveva promesso ad Elisabetta di condurla seco. Questa fu di un salto al suo fianco; ma, mentre salutava ancora i suoi, il suo sguardo sorridente incontrò, involontario, due occhi che la fecero rabbrividire. Eran quelli della mala Berta, che le aveva scagliato, ritirandosi poi tosto, da una finestra del piano superiore, tale un'occhiata ripiena d'odio e livore, che Elisabetta ne rimase sbigottita, non comprendendo quale potesse essere la causa di tanta avversione che quella ragazza mostrava di avere contro di lei. Rosa evitava sempre la famiglia Ferber, ed allorchè desinavano nella casa dello zio, essa mangiava nella sua camera, il che il capoccaccia le aveva [illegible] senza difficoltà, sembrando non gli dispiacesse che le due ragazze rimanessero lontane l'una dall'altra.

La signora Ferber aveva anch'essa tentato di vincere la [illegible] di

esattamente discorrendo in un prossimo articolo l'argomento delle decime ecclesiastiche nelle provincie di Modena e di Romagna. Intanto le cose dette bastano per far conoscere quale sia la condizione del Parmense in fatto di decime e di altre prestazioni di identica o consimile natura.

In Toscana, caduta la dinastia lorenese, il governo che per alcun tempo resse le sorti del paese ebbe cura anch'esso di liberarlo dal grave ed iniquo tributo delle decime ecclesiastiche e con decreto 21 gennaio 1860, dichiarò abolite le decime parocchiali a carico dei singoli possidenti ed ordinò che ciascun congruato ricevesse le decime dalla Depositeria nella somma stabilita nel campione delle parrocchie custodito nell'archivio del già ministero degli affari ecclesiastici. Una Commissione ebbe incarico di verificare le denunzie che i parrochi vennero invitati a fare sull'argomento; ma anche qui si chiarì l'umore avverso del clero. Ricusando di ammettere in questa materia l'ingerenza del potere civile, avvenne che molti dei parrochi o di moto proprio o per impulso dei loro vescovi non si prestarono a fare la denuncia. Il governo però ne fece a meno e ciò nonostante diede esecuzione al decreto.

Come era da prevedersi, ne nacquero infiniti richiami dei parrochi i quali o non ebbero parte al risarcimento delle abolite decime parrocchiali o non l'ebbero nella misura che pretendevano loro dovuta. Intanto quello che è sopratutto degno di nota consiste in ciò, che l'onore del risarcimento, ad esempio di quanto erasi praticato dal Parlamento subalpino per riguardo alla Sardegna, venne posto a carico dello Stato e per molti anni nel bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia e dei culti venne stanziata una somma complessiva di L. 280,000 per assegnazione in supplemento di congrue ai parrochi e per indennità delle abolite decime parrocchiali.

Questa somma fu poscia assottigliata d'assai e dal bilancio dello Stato passò in quello del Fondo per il culto, dove non figura più che per L. 95,786. L'abolizione delle decime della Toscana e il modo tenuto nel riscatto o nel compenso sono tanto più considerevoli in quanto che è ormai vano sperare che un così savio e convenevole trattamento possa oggidì essere adoperato verso le provincie che più grave sentono tuttora il peso delle decime, il Veneto cioè e le provincie romagnole e modenesi, di cui ci occuperemo in un prossimo articolo.

UNA LETTERA DEL DUCA DE BROGLIE

Avendo noi riprodotto, ieri, le dichiarazioni fatte dal duca de la Rochefoucauld alla Commissione d'iniziativa intorno alle opinioni manifestate dal duca de Broglie sui progetti monarchici, diamo pure la seguente lettera, che l'ex-vicepresidente del Consiglio ha indirizzata al presidente di quella Commissione:

Signor presidente e caro collega!

Leggo nei giornali che gli onorevoli autori della proposta che ha per iscopo la restaurazione della monarchia hanno ieri, a più riprese, davanti alla Commissione d'iniziativa parlamentare, pronunziato il mio nome e menzionato dei fatti che mi riguardano.

Se questi racconti sono esatti, quegli onorevoli membri hanno creduto di poter affermare che, durante la discussione della legge del 20 novembre, mi furono chieste delle spiegazioni sulla portata di questa legge, e che fu in seguito alle assicurazioni da me ricevute che essi si risolsero d'appoggiarla coi loro voti. Io non so a qual genere di spiegazioni o di assicurazioni i miei colleghi abbiano fatto allusione, ma son certo di non aver mai detto ad alcuno che dopo il voto del 20 novembre un membro dell'Assemblea conservi il diritto di fare una proposta la cui conseguenza fosse di ridurre d'un giorno e di un'ora la durata dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. La Commissione comprenderà, io spero, che attribuisco grande importanza a non lasciar sussistere alcun dubbio in nessun animo; sarò lieto se essa vorrà riceverml, come gliene fu fatta proposta, e permettermi di presentare le spiegazioni che potrà desiderare.

BROGLIE.

I DISORDINI DI CORFU'

Intorno ai disordini di quella città che ci furono annunziati da un telegramma da Atene, leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 5 i seguenti particolari:

Passaggieri arrivati ieri da Corfù ci narrano che lunedì 29 giugno ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra militari e civili, in cui rimasero feriti un marittimo austriaco sig. Tripcovich da Dobrota, un marinaio da Spalato, e due sudditi ottomani; molti però sono i feriti paesani. Il 30 pure verso sera seguì un secondo conflitto nel quale caddero due morti ed alquanti feriti. Fra i morti vi è l'ottuagenario Angelo Umana, il quale stava guardando la commessa, e nella scarica fatta dai militari sgraziatamente fu colpito e rimase cadavere all'istante.

Ritiratasi la truppa in fortezza, questa continuò a far fuoco contro la città; fu uccisa colpita da una palla al cuore la rispettabile sig.a Migliaresi che stava sul balcone.

Tutti gli uffici, botteghe, dogana e l'ufficio postale si chiusero, grande essendo il fermento e trovandosi la città quasi tutta in mano del popolaccio.

Il *Tempo* di Venezia contiene su questo fatto i seguenti schiarimenti:

Il conflitto che si manifestò il 30 giugno fra soldati e popolo, fu causato da alcune acerbe parole che un caporale avrebbe diretto ad un cittadino, per aver questi maltrattato un cagnolino ch'egli conduceva legato ad una funicella.

Al clamoroso diverbio accorse gente ed accorsero pure dei soldati in difesa del loro commilitone. Nacque una grave rissa: parecchi rimasero feriti.

I soldati sopraffatti dal popolo dovettero fuggire nelle loro caserme; temendo nuovi tumulti, il governo dispose per un rinforzo militare.

Assicurasi che la popolazione voglia domenica prossima, che sarebbe oggi, impedire ai soldati di uscire dalle caserme.

Le autorità sono vivamente preoccupate da questi disordini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 6 *luglio*. — Mentre che le Commissioni dei partiti liberali discutono sugli accordi da prendersi per le prossime elezioni, i clericali si bisticciano tra loro. Il *Conciliatore* ha innalzato, secondo i clericali puri, la bandiera della ribellione, i quali negano che possa ritenersi per buon cattolico, chi fa professione di pensare, riguardo alla lotta elettorale, in difformità dei giudizi e delle opinioni del Vaticano. Il *Conciliatore* è contro l'astensione: contro l'astensione è altresì, ve l'ho detto altra volta, il signor Ulloa, già ministro dell'ultimo re dei Borboni di Napoli.

Ieri sera, i delegati della *Progressista*, quelli dell'*Unitaria* e quelli del terzo partito hanno avuto una conferenza, e di accordo si è proceduto alla redazione di un programma comune. La discussione sulle persone ha suscitato gravi divergenze, che possibilmente si potranno in parte eliminare. Le probabilità di un accordo completo sembrano grandemente indebolite. Per ora non è permesso dire altro.

Ieri si è avuto a deplorare una disgrazia ed un omicidio.

Un cavallo s'ha mangiata parte della mano destra di un giovinetto, Vincenzo Visone. Presso Poggioreale poi alcuni caprai sono venuti in rissa ed uno di essi per nome Vincenzo Fusco è rimasto morto.

Il prefetto è venuto costà, e sarà di ritorno in Napoli domani.

Questa sera i delegati delle tre frazioni liberali terranno una terza riunione per definire le condizioni degli accordi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *luglio*. — Forse gli allori di Don Carlos turbano i sonni al conte di Chambord. A nessun altro cittadino francese il governo concede tanti privilegi. Se il principe imperiale avesse osato dire al paese: « È venuta l'ora in cui debbo risalire sul trono di mio padre, » Mac-Mahon non lo avrebbe tollerato; per contro il conte di Chambord è padrone di non fare alcun conto del settennato. Alla polizia non cadrà mai in mente di mettere le mani sopra i Comitati monarchici. Questa cospirazione bianca non cerca nemmeno di nascondersi. Basta che i nostri monsignori gettino un po' d'acqua benedetta sul viso dei nostri ministri, e tosto costoro chiudono gli occhi. E frattanto che cosa è il borbonismo? È la cancrena servile per cui è morta la vecchia Europa e che ora gli ultimi superstiti dei governi passati vorrebbero inoculare nella nuova e giovine Europa.

Ci sono delle servitù che sono tenute per legittime fino a tanto che non sono discusse; ci sono delle servitù care e dolci fino a tanto che non se ne sente il peso. Tale fu già la monarchia in Francia prima delle *dragonnades* di Luigi XIV, delle turpitudini di Luigi XV e della servilità di Luigi XVI, di Carlo X, di Luigi XVIII e di Luigi Filippo verso lo straniero. Ma l'amore non si prende a pillole e secondo la ricetta del medico, se non nelle commedie di Molière. Se una donna che ha demeritato del suo amante pretendesse che questi le baciasse i piedi e promesse una ciocca dei suoi capelli sopra il suo cuore, provocherebbe lo stesso movimento di spalle che provoca il conte di Chambord quando disse ai francesi: « La mia nascita mi ha fatto vostro re. »

E la Francia risponde: « L'ignoranza della vostra famiglia v'ha fatto quello che sono i proprietari dei reggimenti austriaci. » Il povero conte di Chambord è infetto dalla pece del gesuitismo; ma il suo è un gesuitismo in ribasso, un gesuitismo malaccorto. Non gli gioverà più la sua doppiezza, che la sua sincerità. Egli dichiara che dicendo, non ha guari, di non volersi ricredere d'alcuna delle sue affermazioni anteriori, faceva assegnamento sulla proverbiale intelligenza dei francesi. Ciò vuol dire che senza ritirare alcuna delle sue note parole, sarebbe pure stato disposto a fare delle concessioni mascherate. Infatti egli ci propone un borbonismo *temperato*; gli è come chi dicesse un cholera mite. Noi avremmo un governo misto e un programma interno di persecuzione religiosa e di reazione sociale. Senza dubbio la futura spedizione di Roma sarebbe fatta con tutte le cautele possibili per renderne meno sensibili i risultati. L'esercito condurrebbe seco tanti preti quanti fossero necessari per dare l'assoluzione in *articulo mortis* a tutti quegli italiani i quali dovessero cadere colpiti dalle palle francesi.

Il conte di Chambord ripudia la formola: « il re regna e non governa. » Quale dolore debbono provare i principi d'Orléans vedendo il conte di Chambord proclamare la loro leale riconciliazione e respingere quali inutili finzioni e menzogne i principii messi avanti da Luigi Filippo in ogni circostanza.

Chambord ripete di essere pronto. Quanto più egli è pronto, tanto più il principe imperiale è vicino. Quanto più il borbonismo è minaccioso, tanto più la repubblica (qualunque ne sia il motivo) sembra impotente a scongiurare il pericolo e il bonapartismo acquista maggiori probabilità di vincere. I giornali egoisti e ad un tempo chiaroveggenti, lo sanno bene. Il *Figaro* non riproduce il manifesto di Enrico V. Il *Soleil*, organo di quei principi d'Orléans (così sinceramente e lealmente riconciliati con Chambord) riproduce il manifesto senza commenti. Il *Soleil* preferisce ancora di commentare il discorso del signor Josia!

Il manifesto d'Enrico V apparve ieri sera nell'*Union*. Il mattino dello stesso giorno la 28ª Commissione d'iniziativa aveva dovuto esaminare la proposta di ristabilimento della monarchia; coincidenza che certamente non è soltanto dovuta al caso. Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia, al quale gli stessi suoi amici applicano i versi del favoleggiatore: bella testa, ma piccolo cervello, e che è molto malaccorto, vi ha pronunziato un discorso, che contiene molte confessioni preziose. Egli ci fa sapere che i borbonici s'ebbero a male perchè il maresciallo Mac-Mahon manifestò l'intenzione che il settennato dovesse durare veramente sette anni, ed hanno annunziato al vice-presidente del Comitato di voler riprendere la campagna monarchica. Il signor di Carayon-Latour ha ripetuta la famosa sua frase che « il maresciallo Mac-Mahon non può commettere la scortesia di far aspettare il re alla porta del settennato. »

I nostri ministri non istanno sovra un letto di rose. Essi non possono combattere il duca di Larochefoucauld senza giovare alla proposta del signor Casimiro Périer, e se ottenessero vittoria contro la monarchia e contro la repubblica, gioverebbero all'impero.

Quando Robespierre fu posto sotto accusa dalla Convenzione nazionale, non riuscì a farsi arrestare. Forse, altrimenti, la sua assoluzione gli avrebbe procurato un trionfo simile a quello conseguito da Marat. Ma i custodi della Conciergerie non vollero mai chiudere in carcere l'uomo a cui erano tutti debitori del proprio impiego. Questo è un po' il caso del *Pays* rispetto al fisco. I bonapartisti si dicevano certi dell'assoluzione. Un giurì è, per indole, indulgente, ed ha bisogno d'essere inasprito dalla requisitoria. Or bene, si sapeva che la requisitoria sarebbe stata una mal celata difesa dell'imputato. Il signor Hémar è un antico magistrato dell'impero. Il giornale del signor Gambetta afferma che un avvocato generale non ha il diritto di possedere un'opinione propria, ma deve essere lo specchio fedele di quella del ministro. I principii proclamati dalla *République Française* mi sembrano ributtanti. Non mi occupo del caso del *Pays*, ma, in tesi generale, tutti gli uomini onesti devono desiderare che una requisitoria sia un lavoro di coscienza e non di mestiere, e che i magistrati manifestino sdegno soltanto quando veramente lo sentono, e che non s'adoperino contro la libertà e la vita dei cittadini, unicamente per far piacere al partito ch'è al potere.

Il conte di Chambord ricondusse violentemente l'Assemblea sul terreno politico. Tuttavia il bilancio continua ad essere argomento anch'esso di preoccupazioni. La maggioranza dell'Assemblea pare favorevole alla proposta Wolowski. Infatti il sistema Magne si può giustamente definire: *La imposta a oltranza*. Nessuno è obbligato all'impossibile, dice il proverbio. Per averlo dimenticato, l'Assemblea raccoglie ora tanti disinganni finanziari. Il gabinetto attuale tace, vota in un senso, mentre la maggioranza vota in un altro, ma rimane al potere appunto perchè non dice mai nulla.... I giornali ufficiosi assicurano che, quando anche il suo sistema finanziario venisse respinto, il signor Magne rimarrebbe agli affari. Ma non s'intende come un ministro possa applicar delle idee, che ha combattute.

Siamo già lontani dal tempo della guerra, e, ciononostante, continui processi ce ne rinnovano le amarezze. Si vuol attribuire i nostri disastri a un gran numero di piccole cause. Invece, la causa principale è stata la mancanza di patriottismo e di pubblica onestà. Il processo Cahen ci mostra una ventina d'ufficiali che si lasciarono corrompere. Pareva che i fornitori dell'esercito fossero persuasi di non trovar molti cittadini onesti. Aprivano la borsa, e nessuno verificava le loro forniture. All'udienza, il presidente ha ordinato a quegli ufficiali di rimettersi in tasca il nastro della Legione d'onore che quasi tutti portavano sul petto!

Il *Bien public* dice che la Commissione del progetto di legge sulla stampa spinge attivamente il suo lavoro. Il ministro Fourtou vorrebbe che la nuova legge fosse discussa prima delle vacanze.

— Il *Paris Journal* assicura che il conte di Vanssay fece da corriere tra il conte di Chambord che era a Montreux (Svizzera) e il signor Luciano Brun che stava a Gex, dove ha i suoi possedimenti.

— In alcune città di provincia la polizia ha ordinato che siano tolti dalle vetrine dei librai, merciai, ecc. i ritratti di Thiers e Gambetta.

— La *Liberté* annunzia che il signor Ollivier partì pel dipartimento del Varo, ove passerà una parte dell'estate.

— Il *National* ha corrispondenze da Lilla le quali fanno sapere che i clericali si occupano della fondazione d'una Università cattolica in quella città, traendo profitto dalla legge sull'insegnamento superiore che sperano venga approvata dall'Assemblea.

I gesuiti sono alla testa di questa impresa.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 4 *luglio*. — Finalmente il principe di Bismarck è tornato da Varzin e ripartito per Kissingen, dopo aver fatto una brevissima sosta in questa fornace di Berlino, ove, sia detto di passata, è avvenuto un notevole mutamento nel tempo, inquantochè pochi giorni fa s'intirizziva dal freddo, ed ora siamo cotti e stracotti dagli ardenti raggi di un sole africano.

A proposito di questo viaggio, una caricatura comparsa testè in un foglio umoristico esprime a pennello le speranze politiche che s'annettono alla presenza del cancelliere imperiale sul suolo bavarese, diventato ormai il campo trincerato del particolarismo ultramontano. Il disegno rappresenta un giardino, ove, seduti su rustico sedile, vediamo il tarchiato ministro prussiano ed il giovane re di Baviera, che riveste l'aspetto di un'avvenente fanciulla. Il gaio seduttore, che con una mano stringe e dolcemente s'attira il corpo snello della sua baffuta e non troppo riluttante bella, sta per raccogliere il frutto delle sue amorose fatiche, strappando a quelle dorate labbra un sì che unisca per sempre i due cuori finora divisi. Si spera, insomma, che, in seguito alle persuasioni ed alle rimostranze del cancelliere, il movimento nazionale in Germania possa trovare in re Luigi un protettore più convinto e più efficace che non per l'addietro. Quanto agli ultramontani, la loro tattica rimane sempre la medesima, e tutti i loro sforzi tendono a provocare un nuovo appello al paese, chè in tal modo essi credono di poter assicurarsi una maggioranza di due terzi dei rappresentanti. Si vede già che questo stato di cose non è dei più lusinghieri e che è abbastanza urgente il bisogno di porvi rimedio. D'altro canto i liberali dichiarano non aver per parte loro nulla a temere da un appello al paese, ed anzi se ne ripromettono un gran vantaggio, non potendosi credere (così dicono) che una Camera eletta nel 1869 rappresenti fedelmente la corrente dell'opinione in un paese profondamente modificato dai grandi avvenimenti militari e politici successi di poi. Ad ogni modo, si riconosce ora che fu commesso un grave errore nel non ricorrere alle elezioni generali, quando tutta la Germania, sotto l'impressione di quegli avvenimenti, senza pari nella storia, era unita nei vincoli di un comune giubilo e di un pensiero identico.

Oggi, che è l'anniversario della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti, non vi sarà, come per l'addietro, alcuna celebrazione ufficiale alla Legazione americana, che rimase ora senza capo, avendo il ministro dimissionario Bancroft già preso commiato da Berlino, ove il suo successore non deve arrivare prima di settembre. Bancroft Davis, il nuovo ministro americano a questa Corte, è nipote dell'illustre storico e provetto diplomatico che finalmente ha detto addio alla vita pubblica. Prima di accettare questa nomina egli era sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, e gode fama d'essere di carattere irrequieto e faccendiere. Così almeno dicono i suoi compatrioti qui, che nella scelta fatta dal governo di Washington vedono un indizio di una tendenza negli uomini di Stato americani di occuparsi alquanto più che nel passato delle cose europee.

Il noto Paolo Majunke, direttore della *Germania* e rappresentante della città di Treviri al Parlamento nazionale, sta ora scontando la pena di due mesi di carcere incorsa per un delitto di stampa. Morto il Mallinckrodt, la direzione del partito ultramontano alla Camera passa naturalmente nelle mani di questo giovane prete, il quale possiede tutti i requisiti della parte che gli è devoluta. Di carattere ardente e tenacissimo, instancabile al lavoro, convinto, almeno così dicono, di quel che professa, anche quando protegge la stimatissima Luisa Latour, il Majunke è appunto l'uomo che si voleva per assumere la condotta di una fazione ambiziosa, battagliera ed implacabile.

Si sono avverate, pur troppo, le apprensioni che espressi poco fa, parlandovi dei lavori di pulitura fatti eseguire dal Municipio di Berlino a danno dei più bei monumenti della città. Le statue in bronzo del Blücher, del York e del Gneisenau, dipinte e dorate di fresco, arieggiano un po' quegli ometti di pan pepato che si comprano alle Fiere, ed ora il gran capolavoro del Rauch sta esso pure fra le mani dei ripulitori, per uscirne, fra pochi giorni, lavato e grattato da capo a' piedi, e crudo e lucente come un orinolo a pendolo francese nella vetrina di un chincagliere.

Da Paderborn, in data 4 giugno, si telegrafa a Berlino che il *Westfälische Volkszeitung* annunzia avere un cittadino di là pagato alla cancelleria del tribunale del distretto la multa di 400 talleri a cui il vescovo Corrado Martin era stato condannato, anche prima che scadesse il termine assegnato al vescovo per la sua presentazione in carcere. Essendo questo successo all'insaputa del vescovo e contro alla sua volontà, questi ha protestato contro al pagamento della multa. Il tribunale non ha ancora preso alcuna risoluzione a questo riguardo e ha tuttavia da decidere se debba persistere nell'applicazione della pena del carcere.

— Da Berlino si annunzia che una squadra tedesca sia partita per le coste della Spagna.

La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* annunzia come definitivamente stabilito che la legge monetaria dell'impero sarà messa in vigore, fino dal principio dell'anno venturo, in tutta la Prussia, così in tutte le casse pubbliche come nelle relazioni commerciali.

AUSTRIA

Alcuni giornali di Vienna annunziano che, giorni sono, il Nunzio pontificio, mons. Jacobini, si recò a Frohsdorf presso il conte di Chambord e vi si fermò due giorni.

TURCHIA

Alla *Nuova stampa Libera* scrivono da Costantinopoli, in data 4 luglio, che la città di Tenedo fu quasi interamente distrutta da un incendio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. R. decreto 24 maggio, che riparte il personale di concetto, di ragioneria e d'ordine nelle prefetture ed uffici dipendenti, in conformità dell'annessa tabella, e relativa relazione a S. M.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo la nomina del cavaliere Augusto Coppi a consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

3. Concessioni di miniere.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Camerata, prov. di Girgenti, e in Mores, prov. di Sassari.

CRONACA DI ROMA

In mancanza di notizie ci proponiamo mettere in vista dei signori del Municipio alcuni inconvenienti a' quali si può incontanente rimediare ove vi si voglia mettere un tantino di buona volontà.

Nel principio della via de' Condotti nel bel mezzo della strada da parecchi giorni

---

Berta, parendole impossibil cosa che il di lei mutismo procedesse da ostinazione o malvagità. Essa supponeva che ne fosse cagione piuttosto un intimo affanno, un profondo abbattimento morale o forse anche il non trovare abbastanza affetto a sè d'intorno; e aveva sperato che dolci persuasioni e dimostrazioni d'amicizia leverebbero il suggello dalle sue labbra; ma non avea avuto miglior fortuna di Elisabetta; anzi le sue premure erano state accolte in tal guisa ch'essa ne fu indignata; e ingiunse alla propria figlia di non far più nessun tentativo per riacquistare a colei.

Dopo breve tragitto, il capocaccia e la nipote giunsero a L....

È questa una piccola città collocata in posizione amenissima, nel mezzo di una valle non molto ampia e precisamente al piede di un'altura sulla cui cima torreggia maestoso il castello principesco. Il cupo verde di ombrosi antichi tigli la circonda per ogni parte e nella primavera i suoi numerosi orti e giardini la rallegrano di una quantità infinità di fiori. Del rimanente all'è una vera città di provincia nello stretto senso della parola benchè dall'apparire della prima primula fino al cadere dell'ultima foglia di autunno ci dimorasse la Corte e ad onta a tutte le sue pretese di lusso e di sfarzo in cui si vedeva — mista alla boria la grettezza — e per lo meno un'economia molto spinta.

Il capocaccia condusse la giovanetta in casa di un assessore suo amico, ove doveva aspettare ch'egli avesse sbrigato i suoi affari. Fu accolta con molta cordialità dalla padrona di casa, ma con tutto ciò, appena entrata, essa sarebbe di buona voglia tornata per donde era venuta, vedendosi in un attimo circondata da molte signore tutte abbigliate in costume e che si diedero a esaminare scrupolosamente ogni piega del suo semplicissimo abbigliamento. La padrona di casa le comunicò in poche parole che si trattava di festeggiare la nascita di suo marito, rappresentando dei personaggi tolti dalla Mitologia. Cerere, Flora ed altre tali divinità erano già radunate e portavano, a dispetto del costume, la inevitabile crinoline. Anzi Cerere asseriva che senza di quella le sarebbe stato impossibile di sostenere tutto il peso dei covoni e dei rosolacci ond'era seminato il suo vestito. (Noi rimettiamo al discreto lettore l'interessante problema del come madonna Cerere ella stessa avrebbe potuto farne a meno ai suoi tempi).

Tutte quelle toelette che forse la sera sarebbero parse bellissime, alla luce del sole facevano un effetto tutt'altro che seducente e mostravano con troppa crudezza la stoffa grossolana ond'erano composte.

La padrona di casa annunziò con dispiacere alle signore invitate che il figliuolo della consigliera W... non potea partecipare al trattenimento, essendo a letto con la febbre.

— Io sono certa di nuovo del dottor Felo — soggiungeva essa — perchè volesse avere la compiacenza di permettere al suo Moritz di far le veci di Adolfo; ma sì! È più facile smuovere una macina da molino, mi credo io, che quell'uomo dalle sue idee fisse circa l'educazione. A lui pare sia gran male che giovanetti dell'età del suo figliuolo prendano parte a divertimenti di questa sorta insieme ad adulti; teme che la loro vanità ne sia troppo stimolata, chè perdano la volontà di studiare, e che so io ancora. E non basta: chè si arrogò di dar sentenza anche dei fatti nostri, dicendomi che avrei fatto meglio a regalare mio marito stasera di qualche suo piatto favorito, invece di fargli perdere, malato com'è, la tranquillità e il sonno! Malato! Figuratevi! Da un po' di reumatismo in fuori, gli è sano come un pesce!... E soggiunse che, tanto, a nulla di bello non si verrebbe a capo, per quanto ci si studiasse!...

— Quale rozzezza!... Quale inciviltà!... vuole erigersi a giudice e non se n'intende un'acca! — andavano esclamando le signore, l'una a gara dell'altra; e riferivano altri aneddoti ed altre risposte piccanti di esso che facevano risorgere dinanzi ad Elisabetta la viva ed espressiva fisonomia del dottore col suo sguardo sarcastico e il sorriso di scherno sulle sottili labbra. Le veniva fatto di ridere internamente de' suoi frizzi spontanei, ma in pari tempo lo sconforto s'impadroniva di lei, pensando quanto spesso riesca difficile all'uomo d'agire in conformità dei propri principii.

Ad un tratto, il rumore d'una carrozza che lentamente attraversava la strada trasse tutte le signore alla finestra. Elisabetta, dal luogo ov'era seduta, poteva vedere la via e su questa anche l'oggetto della curiosità generale. Nell'elegante equipaggio che allora passava sotto alle finestre sedevano la baronessa Lessen e la signorina de Walde. Quest'ultima teneva la faccia rivolta alla casa dell'assessore con tanta attenzione, come se volesse coscienziosamente contarne le finestre. Le sue guancie erano leggermente arrossite, cosa che in essa era indizio di interna emozione.

La baronessa invece stava adraiata nel fondo e non mostrava avvedersi che vi fossero nè case nè persone nella strada.

— Le signore di Lindhof! — disse Cerere — Mio Dio, che può significare ciò? Non hanno dato nemmeno un'occhiata alla casa del dott. Felo; ecco la moglie del dottore alla finestra; oh che viso lungo essa fa! Essa aveva voluto salutare, ma le signore, per disgrazia, non hanno un altro paio d'occhi dietro il capo!

Elisabetta guardò allora alla casa dirimpetto. Vide alla finestra un'assai bella donna con un vezzosissimo bambinetto biondo in collo. Essa notò invero alcuna sorpresa ne' begli occhi azzurri che seguivano il legno; ma non le parve punto allungato il fiorente ovale del suo viso. In quel punto, fatta accorta da un movimento del bimbo che stendeva le sue manine verso gli strani ornamenti che avevano in capo quelle signore, essa si volse a quella parte e salutò sorridendo, al quale saluto dette signore corrisposero con baciamani ed altrettali atti di tenerezza.

— È strano! — osservò la moglie dell'assessore. — Che mai può aver indotto le due signore a passare così, senza salutare, sotto a quella casa? Fino a quest'oggi non passavano mai senza fermarvi; la dottoressa stava delle mezze ore allo sportello, e la signorina De Walde sembrava compiacersi molto nella sua conversazione... benchè la baronessa, a dir vero, mostrasse più volte il viso arcigno. È strano davvero! Basta, sapremo in seguito ciò che vi possa essere sotto!

— Il signor di Hollfeld pare che sia rimasto ad Odenberg. Stamane egli era con esse allorchè la carrozza passò sotto a noi — disse colei che era abbigliata da Diana.

— Sarà ben dolorosa la separazione alla signorina De Walde! — osservò con riso motteggiatore una pallidissima giovanetta in costume di Flora.

— Come? V'ha qualche cosa tra quei due? — chiese la moglie dell'assessore.

— Aspetti oggi a saperlo? — esclamò Cerere. — Come la pensi lui certamente non ne sappiamo nulla ancora, ma che essa lo ami appassionatamente è fuori d'ogni dubbio. Del resto, si può essere quasi certi che tale inclinazione non sussiste che dalla parte di lei, poichè non è possibile che un cuore così orribilmente storpiato possa destare amore... E, inoltre, a un cuore così indifferente quale è il signor di Hollfeld, che pure, senza smuoversi, davanti alle più seducenti bellezze?

— Sì, questo è vero — disse Venere gettando uno sguardo sullo specchio che Flora peraltro in onta alla sua magrezza, prendeva completamente per sè — Ma la signorina de Walde è ricca immensamente.

— Oh, la ricchezza potrà possederla più a buon mercato. Egli è l'erede presuntivo di entrambi i de Walde.

— Della sorella, tu vuoi dire — soggiunse la moglie dell'assessore — Non mi pare che il sig. de Walde sia troppo vecchio per ammogliarsi!

— Ah, non parlarne, fammi il piacere! Io ti dico che deve nascere ancora e scendere proprio dal cielo la donna che faccia per lui..... Egli è impastato di superbia ed ha ancor meno cuore di suo cugino. Mi rammento quanta rabbia mi faceva, da ragazza quando se ne stava a' balli di Corte, appoggiato alla porta, colle braccia incrociate che parevan cucite insieme e guardando d'alto in basso tutta la società. E quando era invitato a far parte del ballo dalle principesse medesime, si dava forse la briga di nascondere che non istimava un quattrino codesto onore? E che si richiegga avere la donna a cui si si degnasse porre a' piedi l'altare nome de Walde, egli l'ha dichiarato: Antenati! antenati! Dove essa contarli e possibilmente poterli passare, dal lato materno e paterno, nell'arca di Noè!

(Continua)

sisto un mucchio di terra e sassi [illegible] e lasciati lì in seguito di alcuni lavori fatti in un condotto interno.

Oltre alle incomodo che dà ai passeggieri ed ai negozianti che hanno le loro botteghe vicine, poichè da quel mucchio di terra si solleva sempre un continuo polverio, avviene specialmente di notte che alcuno inavvertitamente v'inciampa, come anche ieri sera avvenne ad un signore tedesco che poco mancò si spezzasse la testa contro quelle macerie.

È bene che si sappia dal Municipio che questo mucchio di roba ingombra la via da circa 25 giorni, e nessuno ha pensato a fare la contravvenzione a chi ha fatto rompere il selciato senza pensar più a farlo riaccomodare.

—

E poichè siamo nella via Condotti ripetiamo quello che ci sembra avere accennato altra volta, che cioè dal mezzogiorno alle 4 pom. i vetturini per evitare il sole si collocano con le loro vetture sul marciapiede che è al livello della strada, in modo che i pedoni sono costretti di girare attorno alle carrozze con grave disagio, se vogliono continuare il loro cammino.

Ma in quell'ora, in quella strada e in quasi tutte le strade di Roma non si trova una guardia municipale. Non ricordiamo se nei loro regolamenti viene accordato alle guardie di fare la siesta in quell'ora.

—

La piazza Colonna è una di quelle piazze privilegiate che per mutar di secoli non cesserà d'essere sempre delle più frequentate.

La colonna Antonina che maestosamente vi sorge in mezzo la si direbbe una specie di richiamo permanente.

La Posta per suo conto vi attrae tutto il giorno e per più ore della sera un numero grandissimo di forestieri e di cittadini e la prossimità del Parlamento un andirivieni di deputati, ministri, diplomatici e persone d'ogni ordine.

A qualunque ora del giorno si passi per quella piazza si scorgono gruppi di persone a conversare, e sensali e uomini d'affari che vi si sono dato convegno.

I cittadini si credono talmente padroni di quella che, non ostante le licenze municipali con le quali si accorda ai caffettieri di occupare con le loro tavole circa due metri d'area dal muro, sfidando coraggiosamente le contravvenzioni e le multe trasportano le loro sedie ove meglio aggrada loro e nelle ore della sera specialmente vi stanno godendo patriarcalmente il fresco.

Abbiamo enumerato tutti questi particolari per dare una idea speciale di quella piazza a chi non la conoscesse. E fra il numero di coloro che non la conoscono, chi il crederebbe? siamo costretti a mettere niente altro che gli assessori passati che hanno l'incarico di sorvegliare al buon andamento dell'amministrazione che riguarda le piazze e le pubbliche vie. Che se non fosse così, come si può credere che non ostante la frequenza dei cittadini, a tutte le ore del giorno, carri, carrozze, e vetture di ogni misura si lasciassero scorrere in largo, in lungo, e di traverso quella piazza con gravissima noia, disagio e pericolo di tutti?

Non si potrebbe dare gli ordini opportuni perchè una sola parte della piazza venisse percorsa dalle carrozze?

Noi siamo persuasi che i mercanti di *Campagna* pei quali quella piazza è ciò che è la camera di commercio e la Borsa altrove, ci saranno grati d'aver trattato questo argomento, pel quale a dir vero ci avvediamo di avere sciupato un po' troppe parole.

—

Ieri, fuori di porta S. Sebastiano, un tal Nicolucci uccise involontariamente un suo amico, col quale a quanto pare, scherzava tenendo un fucile carico fra le mani. Il fucile esplose e l'amico, che avea nome Mattiotti, rimase [illegible].

Il Nicolucci [illegible] è in prigione.

—

Giovedì, 9 luglio 1874, alle ore 10 ant., a cura della *Società musicale romana*, sarà celebrata nella chiesa di S. Ignazio una Messa di requie in suffragio del compianto prof. Pietro Caldani, socio consigliere della Società stessa.

—

Nel concorso aperto, in luglio 1872, dal municipio di Torino pel premio di una medaglia d'oro del valore di lire 500, fondato dal comm. Giuseppe Boruffi, da concedersi al miglior lavoro di igiene popolare, riuscì vincitore il dottore Cesare Contini, che aveva presentato un lavoro col motto: *Non vivere, sed valere vita est.*

Dodici lavori erano stati presentati, e l'esame ne fu deferito ad una Commissione presieduta dal comm. Ricardi.

Il Consiglio comunale di Torino approvò testè la scelta della Commissione. Il lavoro del prof. Contini, pubblicato in Roma fin da quando venne bandito il concorso, incontrò il favore del pubblico e merita di esser accolto nelle scuole e nelle famiglie.

—

Leggiamo nella rassegna settimanale dello stato civile del comune di Roma che dal 22 al 28 scorso giugno il numero dei nati fu di 114 e quello dei morti 127, compresi 58 morti agli ospedali, dei quali 28 che non avevano residenza in Roma; più vi sono compresi 3 [illegible] mentre erano di passaggio per la città. Questi 31 defalcati dal totale si avrà un numero di 93 decessi corrispondenti alla media annua di 30 morti sopra ogni 1000.

La mortalità in varie città del mondo è la seguente: A Napoli 31,7, Torino 22,8, Firenze 30,5, Venezia 31, Londra 19, Parigi 21, Monaco di Baviera 46, Berlino 28, Bruxelles 21,9, Vienna 24, New-York 34, Filadelfia 20.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente e perniciosa 4, tifoidea 0, d'accrescimento 0, mughetto 12, sifilide 3, apoplessie diverse 5, gastro enteroperitonite 10, tubercolosi 13, malattie organiche del cuore 5, pleuro-pneumonite 12, eclampsia 12, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 6 luglio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,0

Termometro Centigrado

Massimo = 32,2 — Minimo = 18,4

Umidità media del giorno

Relativa = 46 — assoluta = 12,80

Vento dominante. Nord al mattino. Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bellissimo. Alle ore tarde pomeridiane cirro-cumuli.

DI UN MONUMENTO RICONQUISTATO ALL'ARTE

Un'altra volta in questo giornale abbiamo annunziato come fosse probabile la ricostruzione del famoso *Pulpito di Giovanni pisano nella Primaziale di Pisa*, e facevamo voti caldissimi perchè davvero fosse riconquistato all'arte questo splendido monumento e importantissimo nella storia dell'arte stessa. Ora dunque con viva soddisfazione nostra annunziamo che i nostri desiderii, i quali erano i desiderii di quanti tengono in onore il bello delle cose nostre, sono stati esauditi.

Nella tornata del 2 luglio corrente, il Municipio di Pisa ascoltava una dottissima relazione, che il consigliere Pietro Duranti, professore d'anatomia in quella Università, leggeva, intorno alla ricostruzione di questo pergamo, le conclusioni della quale sono: di accettare la perizia di lire 32,000, presentata dal celebre scultore senese Tito Sarrocchi; di stanziare 16,000 lire sulla cassa municipale, da ripartirsi in un quinquennio; di far pratiche presso il ministro della pubblica istruzione e presso la Deputazione provinciale pisana, acciocchè l'uno e l'altra vengano in aiuto per la ricostruzione di detta opera. Si abbiano dunque la meritata lode quanti lavorarono perchè la cosa riuscisse, e massime tra questi se l'abbiano in prima il maestro Giuseppe Fontana, che raccolse i frammenti di questo monumento e con tanto amore e intelligenza lo rimise insieme, e poi il Comune pisano, il quale con questa sua deliberazione ha fatto sì che il nome di Pisa, già grande per i suoi monumenti, vieppiù si estenda e diventi un giorno maggiore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Probabilmente fra le novità che verranno rappresentate nel corrente mese al Corea dalla compagnia Emanuel-Pasquali vi sarà pure un dramma, *Ettore Fieramosca*, del signor Morelli, autore dell'*Arduino d'Ivrea*.

— Assicurasi che la *Messa funebre* di Verdi verrà eseguita fra breve a Padova.

— La nuova opera *Celeste*, del maestro De Stefani, tratta dal noto dramma del Marenco, non ebbe che un cosidetto *successo di stima* al teatro Manzoni di Milano.

D'A.....

VARIETÀ

I MONUMENTI DELL'ANTICHITÀ
E IL DIRITTO ASSOLUTO DELLO STATO

II.

Quando o per convinzione scientifica o per condizioni politiche di fatto non si ha un concetto giusto dei poteri dello Stato e se ne esagera l'estensione; quando si crede che ogni oggetto o monumento d'antichità sfuggito ai nostri Musei sia una fronda strappata alla corona che cinge l'Italia e uno sfregio arrecato alla sua gloria; quando dello Stato si vuol fare un guardiano vigile di questo malinteso decoro della nazione, è facile allora il prevedere a quali conseguenze si perviene. Si perviene alla conseguenza, a cui riescirono quasi tutti i passati Governi della Penisola, i quali, vietando ai proprietarii di vendere all'estero e all'interno quegli oggetti, finirono per negare assolutamente una delle principali facoltà comprese nel diritto di proprietà, ponendo al disopra di questo il diritto supremo dello Stato. Non bisogna tacere, però, che nella legislazione di quei Governi un progresso ebbe pur luogo in questa parte. È notevole che le prime leggi appariscono in quegli Stati, che furono i primi a veder nascere o ad accogliere il movimento umanistico, e che quanto questo è più fiorente, tanto più si afferma quel diritto e si calpesta l'altro dei privati. Gli Stati Estensi, la Toscana e il Pontificio, che fra i primi entrarono in questa via, vi procedettero colla maggior vigoria e severità. Essi, che tanto contribuivano e si sforzavano di disseppellire e ravvivare un mondo rimasto quasi ignoto per lunghi secoli; che di fatto erano i patroni e i favoreggiatori più efficaci e provvidi della nuova coltura nazionale, la quale s'andava tutta formando sull'antica, non concepivano che un cittadino potesse liberamente usare e tanto meno disporre d'un monumento. Questo, per loro, era una proprietà della nazione, e lo Stato non poteva considerare che come un semplice possessore colui che lo rinveniva o altrimenti l'acquistava. Quindi assoluto divieto della commerciabilità e pene severissime pei trasgressori. Se non che, poco a poco, mutati i tempi, e la giurisprudenza guidata da principii più razionali, il diritto assoluto dello Stato si temperò in parte e le pene stesse si mitigarono.

Dal 1815 al 1822 in tutti gli Stati italiani le leggi anteriori si modificano e quasi dappertutto, con norme e sanzioni più o meno simili, si stabilisce che il proprietario non possa in nessuna guisa disporre dell'oggetto antico, e ancora meno esportarlo fuori del rispettivo territorio, senza il consentimento dello Stato. Ma, se da una parte il concetto del diritto si allarga, dall'altra il suo esercizio è ristretto da innumerevoli formalità e vessazioni fiscali, le quali equivalgono quasi al primitivo divieto assoluto. Del resto, anche senza quelle vessazioni, è chiaro che la condizione sola del permesso governativo è una grave limitazione e include se non un diritto dello Stato sulla proprietà privata, certo qualche cosa che molto gli assomiglia. Il principio, poi, che sta in fondo a tutte quelle leggi, è un solo e identico: l'*onore*, il *lustro*, la *gloria nazionale*, che derivano dal conservare i monumenti nel proprio Stato e di cui questo è chiamato ad essere fido custode. Ora, che questo principio, e se vuolsi anche quello della *istruzione*, che in qualche legge pur trasparisce, possa essere bastevole ragione giuridica a limitare siffattamente un diritto privato; che il lasciare uscire dalla nazione un monumento sia un diminuire il suo decoro e che lo Stato debba così stranamente imporre un sentimento, che dovrebbe essere spontaneo nei cittadini d'una colta nazione, tutto questo io non credo punto. E come mi occorrerà di accennare a questo medesimo criterio in un prossimo articolo, così ne dirò allora le ragioni.

Dopo trascorsi cinquant'anni, il diritto assoluto dello Stato, temperato in quella guisa dallo stesso decreto di Ferdinando II del 13 maggio 1822, ha trovato, ai nostri giorni, un novello difensore in un componente la Commissione, che il nostro Senato creò per riferire sul progetto di legge presentato dal Correnti il 13 maggio 1872. Curiosa coincidenza di date! L'on. senatore Di Giovanni, separandosi da tutti gli altri suoi colleghi, che approvarono con qualche modificazione secondaria la proposta ministeriale, fu il solo a sostenere, che lo Stato dovesse addirittura negare ogni commerciabilità a qualunque monumento od oggetto antico posseduto da privati. A me pareva che, oltre quel principio del *decoro e della coltura nazionale*, anch'esso per altro molto discutibile, il diritto assoluto dello Stato non avesse alcuna ragione da mettere innanzi. Pure l'on. senatore, mosso da uno smisurato zelo per tutto ciò che adorna e illustra la patria, ha saputo rinvenirne qualche altra ancora, la quale, se di quella lo rende benemerito, non vale a rafforzare tanto la sua opinione, che si possa desiderare di vederla a base di una legge sul proposito.

Egli osserva, dapprima, che gli oggetti d'arte e di antichità costituiscono una specie particolare di proprietà, la quale non dev'essere regolata allo stesso modo delle altre proprietà. « L'articolo 437 « del Codice civile — egli aggiunge — « contiene la dichiarazione che tali opere « (dell'ingegno) appartengono ai loro « autori; ma anche senza di esso, ognun « comprende che, se vi ha una proprietà « vera, indiscutibile, incontrastata, e che « non ha bisogno, perchè sia, di una « sanzione legislativa, egli è senza fallo « quella che nasce dall'intima connessione del pensiero colla mente, onde « ebbe origine la forma. Ora, essendo « perciò appunto impossibile, in qualunque caso, che il pensiero appartenga ad « altri che non sia colui il quale l'ha concepito, ne segue necessariamente che « la proprietà di esso è intrasferibile ed « inalienabile per sua natura; ed in conseguenza chiunque si trovasse legittimo « possessore dell'oggetto materiale che « serve a manifestarlo, e dal quale egli « forma indubitatamente la sostanza, « non può dirsi di avere su di quello il « pieno ed assoluto dominio. » Di qui, perciò, il diritto nello Stato di provvedere con ogni mezzo alla conservazione di quegli oggetti; di qui il diritto d'impedire, che di essi il possessore possa disporre in qualunque modo.

Ho riferito le stesse parole dell'autore, perchè si possa vedere più chiaramente la fallacia dei suoi argomenti e mi sia risparmiata una lunga confutazione. Innanzi tutto, non so come gli oggetti di antichità si possano porre tutti fra le opere d'ingegno; un'iscrizione, un vaso, la colonna d'un tempio distrutto, una patera, uno specchio, un arnese qualunque non si possono, certo, considerare come tali. Inoltre, come mai al possessore di un oggetto antico si può negare il diritto di proprietà, se egli lo possiede per uno dei principali fattori della proprietà stessa, quale è il lavoro dello scavo, le spese fatte per l'acquisto o la locazione del suolo; se egli od i suoi maggiori l'hanno comperato da altri; se quell'oggetto faceva parte della sua proprietà del suolo? Quand'anche ogni oggetto antico fosse un prodotto dell'ingegno, l'opera che occorre per metterlo alla luce è una stessa, una seconda e vera creazione del medesimo, epperò una proprietà come ogni altra. Ma, più di tutto è per lo meno singolare il volere applicare a questa il principio della proprietà delle opere d'ingegno. Il concetto che sta in fondo alla nostra scienza quasi tutte le legislazioni moderne, per questo rispetto, è, che l'autore ed i suoi eredi siano garantiti contro l'altrui appropriazione di quelle opere mediante la non consentita loro riproduzione. Ora, se dopo tanti secoli non è sempre possibile che si conosca l'autore di un monumento, e se pur si conoscesse, s'intenderebbe come fallito il suo diritto, non è egli naturale che questo si concepisca risiedere in colui che lo possiede, acquistandolo o ritrovandolo, piuttostochè in nessuno o anche nello Stato? Anche nei casi non ordinarii del ritrovamento fortuito, applicando il principio del tesoro, lo Stato riconosce pure un certo diritto a colui che lo rinviene e che non è il proprietario del fondo, nel quale è stato trovato. L'argomento, del resto, che adopera l'on. senatore potrebbe, anzi, essere rivolto contro di lui. Poichè, supponendo nel proprietario trasmesso e continuato il diritto della proprietà dell'opera d'ingegno, se ne dovrebbe ricavare che, come i privati, così pure lo Stato, non avessero alcun potere d'intervenire nel suo diritto, sia limitandone l'uso, sia riproducendolo con illustrazioni o copie. Ma a questa conseguenza nè egli, nè altri, nè tanto meno io siam disposti di arrivare.

Ommetto le altre ragioni, che l'on. senatore adduce per sostenere la sua opinione: come sarebbe che, ammettendosi la commerciabilità degli oggetti antichi, lo Stato italiano non avrebbe mezzi sufficienti per far concorrenza sopratutto agli stranieri; e infine, che esso pel principio della utilità pubblica possa negare la proprietà privata. È chiaro che la prima non può bastare per permettere una offesa così grave al diritto privato, e quanto alla seconda osservo solo, che quel principio può bastare ad imporre la *conservazione* dei monumenti ai privati, talvolta anche a richiederne la espropriazione, ma non mai a negare assolutamente quel diritto.

Io son certo che i nostri legislatori non vorranno ispirarsi al criterio dell'on. Di Giovanni e ritornare così più di due secoli indietro. Essi debbono por mente, che il sistema del diritto assoluto dello Stato non solo non è giusto, ma e dove e quando fu seguito non raggiunse neppure il suo scopo, non avendo potuto impedire che pregevoli oggetti d'antichità uscissero dalla nostra Penisola. Debbono considerare, che, posti su questa via, da una parte si spegnerebbe nel paese una industria privata, quale è quella degli scavi, che giova tanto alla scienza, e dall'altra si favorirebbe un nuovo genere di contrabbando, che non è facile a sorprendere per l'indole degli oggetti e per la protezione, che indirettamente vi darebbero le potenze straniere.

Quale può, dunque, essere il criterio d'una novella legislazione a questo riguardo?

Lo vedremo altra volta.

ETTORE DE RUGGIERO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Duello tra fanciulli. — Leggiamo nei giornali di Milano del 6:

Ieri mattina doveva aver luogo, nelle vicinanze di Milano, e precisamente in un giardino presso a Greco Milanese, un duello alla pistola fra due giovanetti non maggiori dei quattordici anni, i quali avevano scelti dei padrini di uguale età. Nell'atto però che questi stavano misurando il terreno, comparvero i parenti, i quali, arrivati in tempo, non risparmiarono ai duellanti una ramanzina energica, riconducendoli poscia alle loro case. Ambidue quei giovanetti appartengono ad agiate e rispettabili famiglie.

Suicidio. — Leggesi nel *Tagliamento* del 4: Ieri a *Pordenone* fu trovato morto per strangolamento nel suo laboratorio certo Giuseppe Salmin legatore di libri. In una lettera che si rinvenne nella sua camera, scritta con molta calma e chiarezza, egli diceva che poteva fino a' suoi giorni professando la fede dei Pitagorici, che ammettevano la trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro; assicurava i suoi concittadini che si sentiva perfettamente tranquillo e che avrebbero torto giudicandolo pazzo. Diceva inoltre che non bastando i suoi scarsi mezzi a pagare i debiti che lasciava, disponeva delle poche sue robe a beneficio dei poveri della città, esonerandoli anche dell'obbligo di un *De profundis*.

Troppo amabile! — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 5:

Siamo informati di una particolarità curiosa circa le operazioni elettorali dei giorni scorsi.

Certo signor *Amabile Palamidese* non vedendosi compreso nella lista degli elettori, mentre sa di avere tutti i requisiti, si recò all'ufficio municipale domandando per qual motivo non era stato inscritto. La risposta ricevutane, da quanto ci dice, sarebbe stata molto curiosa.

« Vede signore, avrebbe detto al Palamidese un impiegato: il prenome *Amabile* ha fatto supporre, che si trattasse di una donna, e siccome le donne non hanno ancora il diritto elettorale, ella fu cancellato dalla lista. » Il Palamidese osservò, ma inutilmente, che quantunque *Amabile*, aveva dovuto soddisfare al dovere della coscrizione, e che per conseguenza gli spettava pure il diritto di elettore. La ragione benchè buona, non valse per quest'anno a comprendere il *Palamidese* nella lista.

La morale si è che in certi luoghi la qualità di essere *amabile* si ritiene propria soltanto delle donne, e che per far [illegible] certo a questo rimane [illegible] un voto in scrutinio di ieri.

Il municipio di Treviso. — Abbiamo ricevuto da Treviso la relazione sommaria sulla gestione del 1873 e sulla situazione finanziaria del comune che quella Giunta municipale, composta del cav. ing. [illegible] di sindaco, del cav. [illegible], del dott. P. Zoccoletti, dell'ing. [illegible] assessori e del dott. A. d'Indri segretario, indirizzava al Consiglio comunale testè disciolto.

Senza entrare nelle questioni che produssero lo scioglimento del Consiglio e recarono stimolo alla costituzione di un'amministrazione comunale stabile e vigorosa, a noi pare che la relazione che abbiamo sott'occhio esponga con molta chiarezza le condizioni finanziarie del comune di Treviso e che la cessata Giunta meriti l'encomio delle persone imparziali per aver saputo raggiungere, senza pregiudizio dei vari servizi, notevoli economie e per aver assicurata la chiusura in perfetto pareggio della gestione 1874.

La relazione è corredata di prospetti che danno un'esatta e precisa cognizione delle condizioni economiche del comune di Treviso.

L'uomo della forchetta. — Non è del famoso Cipriani che intendiamo parlare, ma di un altro uomo *della forchetta* testè morto in Francia. Era un commesso merciaio, ed anch'egli inghiottì inavvertentemente una forchetta. I medici parigini, *sommissimi doctores*, non seppero suggerirgli altro rimedio che di recarsi in Borgogna a bere del buon vino. L'infelice seguì il consiglio, ma la cura non valse a guarirlo, ed ora il *Gaulois* annunzia ch'è morto dopo quattro mesi di orribili sofferenze.

I giornali francesi mostrano d'ignorare interamente che anche in Italia abbiamo un uomo della forchetta, il quale è ancora vivo e non ha alcuna intenzione di morire.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Firenze, 6:

Eccovi alcune notizie che possono interessare i vostri lettori:

Nel ministero delle finanze si lavora alacremente intorno alle opportune riforme di talune leggi di finanza e in diversi servizi amministrativi. È per ultimarsi lo studio diretto a riformare radicalmente la legge sul dazio di consumo. Credesi a qualche modificazione da farsi alla tariffa doganale e nelle tasse di produzione. Fra breve sarà pubblicato il testo unico delle leggi di tassa sugli affari, ed io fo voti che sia imitato l'esempio per tutte le altre leggi finanziarie, massime per quelle sui redditi di ricchezza mobile.

Si studia pure per un provvedimento legislativo circa le contravvenzioni al lotto pubblico e le pene relative, avendo il Tribunale di Pesaro e la Corte di Cassazione di Torino sconosciuto nell'Amministrazione il potere di fare modificazioni agli ordinamenti del giuoco del lotto che furono approvati con regio decreto del 17 novembre 1871.

Intanto so pure che le più recenti modificazioni all'ordinamento della detta Amministrazione, cioè quelle che furono approvate con R. decreto del 5 marzo 1874, hanno dato l'atteso aumento di prodotti, quantunque le vincite siano aumentate oltre ogni credere, specialmente nella provincia romana e nella Sicilia. Per effetto degli esami finanziari tenutisi in aprile ultimo presso le Intendenze di finanza, sono imminenti nuove nomine di segretari e ragionieri nell'Amministrazione centrale e provinciale. Si nomineranno anche fra breve cinquanta revisori nell'Amministrazione del lotto. I napoletani hanno dato il maggior contingente degli approvati a questo nuovo ufficio, negli esami ch'ebbero luogo nel maggio ultimo, rappresentando così più della metà dell'intera graduatoria del Regno.

So altresì che si apparecchiano tramutamenti negl'ispettori agenti ed altri agenti delle imposte dirette. Il passaggio del servizio del debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti dalla Prefettura all'Intendenza di finanza è stato rimandato al 1° gennaio 1875.

Eccovi ora un'altra notizia che farà piacere a coloro che s'aspettano dalle riforme introdotte nella legge sui giurati il bene che, senza dubbio, produrranno. La Commissione scelta dall'on. guardasigilli per preparare il regolamento che deve far seguito alla nuova legge sui giurati si è riunita a Firenze ed ha cominciato i suoi lavori, nominando una Sottocommissione, alla quale ha commesso l'ufficio di redigere un progetto di regolamento.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Verona, 6. — Il principe Umberto, ritornato dal campo, fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari ed acclamato da una folla, che malgrado una pioggia dirottissima, accorse assai numerosa. Stasera avrà luogo un pranzo a cui sono invitate le autorità. Il principe parte domattina per Milano.

Versailles, 6. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Sono convalidate le elezioni di Valchiusa e della Gironda.

Si riprende la discussione della legge elettorale municipale.

Si respinge un emendamento che propone di accordare un doppio voto ai padri di famiglia.

La discussione continuerà mercoledì.

Domani avrà luogo l'interpellanza di Luciano Brun.

Parigi, 6. — Il duca Decazes pronunziò un discorso sulla tomba di Gontard, facendo appello alla concordia di tutti i partiti.

Il *Journal de Paris* dice che l'esito della seduta di domani può essere lo scioglimento dell'Assemblea, e soggiunge che il presidente Buffet è fermamente deciso di impedire qualunque discorso tendente a sostenere l'immediato ristabilimento della monarchia.

Posen, 6. — Furono fatte perquisizioni nei domicilii del suffraganeo Janiszewski e del canonico Grandke per trovare i documenti pontificî, i quali danno a Janiszewski pieni poteri per amministrare le diocesi di Posen e di Gnesen. Questi documenti non furono trovati, ma però Janiszewski ammise che egli possiede questi pieni poteri.

Versailles, 7. — L'Assemblea decise ieri alla fine della seduta di terminare oggi la discussione della legge elettorale municipale, e di discutere poscia l'interpellanza di Luciano Brun. Per conseguenza, non è certo che possa incominciare oggi la discussione dell'interpellanza.

Madrid, 6. — Cinquemila carlisti attaccarono Teruel, in Aragona, ed incendiarono il sobborgo, ma furono respinti, lasciando 40 morti, 100 prigionieri e molti feriti.

Ravenna, 7. — Ieri la farina da 34 centesimi la libbra, fu ridotta nei sobborghi a 12.

Pezzi, uno dei fuggiti dalle carceri di Rimini, dice il *Ravennate*, si è costituito alle autorità di Lugo.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva la dichiarazione scambiata tra la Francia e l'Italia relativamente alla protezione delle marche di fabbrica.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	6	7
Rendita italiana 5%	— —	70 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5%	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5%	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 60	73 75
Prestito romano Blount	73 15	73 30
Detto Rothschild	72 75	72 90
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Gen. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	405 75
Banca Italo-Germanica	213 —	210 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6%	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6% (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	115 —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ter. di Roma	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 luglio (ore 11 1/2 ant.)

La leggera reazione verificatasi ieri sera sulla Rendita è stata di brevissima durata, e dopo aver fatto stamane 72 90 fine mese per partite insignificanti, salì rapidamente a 73, al qual prezzo rimase molto denaro.

La pronta si tenne sul 72 80 circa.

Migliorati i valori pontificî, ma poco attivi.

Prestito 1860-64, 73 75 a 73 90.

Blount 73 30 a 73 35.

Rothschild 72 80 a 72 85.

Le Generali 405 circa contanti e fine mese.

Le Italo 211 a 212 contanti.

Più fermi i cambi.

Francia 3 m 109 10 a 109 25.

Londra 3 m 27 60 a 27 62.

Marenghi 22 a 22 02.

(Ore 4 pom.)

In ulteriore rialzo la Rendita, la quale dopo essersi da prima aggirata tra il 73 05 ed il 73 10 fine mese, chiude fermissima 73 12 a 73 15.

Negletto il resto.

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5%	70 70 (a.)	70 75 (a.)
Napoleoni d'oro	22 — »	21 98 »
Londra tre mesi	27 60 »	27 58 »
Francia a vista	110 25 »	110 10 »
Imprestito Nazionale	65 — (n.)	65 — (n.)
Azioni tabacchi	843 — (fm)	840 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2154 — »	2155 — (fm)
Strade ferr. Meridionali	361 — (n.)	354 1/2 »
Obbligazioni dette	212 »	213 — (n.)
Banca Toscana	1490 — »	1492 — (n.)
Credito Mobiliare	811 — (fm)	804 1/2 (fm)
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	6	7
Rendita francese 3%	[illegible]	[illegible]
» » 5%	(1) 96 42	[illegible]
Banca di Francia	3800 —	3775 —
Rendita italiana 5%	66 10	66 30
» » 3%	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	307 —	307 —
Obblig. Regia tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. 1863	196 50	197 —
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	177 50	177 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	92 11/16	92 11/16

(1) Nella prima edizione di ieri fu stampato 96 12 in luogo di 96 42, non per disattenzione della tipografia del giornale, bensì perchè nel dispaccio dell'Agenzia il 4 era inintelligibile.

VIENNA	4	6
Mobiliare	224 50	[illegible]
Lombarde	136 —	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	301 —	[illegible]
Banca Nazionale	975 —	[illegible]
Napoleoni d'oro	8 94	[illegible]
Cambio su Parigi	44 20	[illegible]
Cambio su Londra	111 70	111 65
Rendita Austriaca	73 30	[illegible]
» » in carta	70 30	[illegible]
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	4	6
Austriache	187 3/4	[illegible]
Lombarde	80 3/4	79 —
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	43 3/4	[illegible]

LONDRA	4	6
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible], Gerente.

SERVIZI POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.

» ALESSANDRIA (Egitto), 7, 17, e 26 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando Messina.

» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando Maddalena.

» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il Vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim. toccando Bastia e Maddalena.

» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

» L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In Genova, alla Direzione — in Roma, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — in Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi — in Napoli, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno, al signor Salvatore Palau.

RICERCA

di agenti nelle città e paesi (uomini o donne) per il collocamento d'articoli assai-pro-abili, che hanno ottenuto due diplomi di merito all'esposizione di Vienna. — Forte provvigione. — Scrivere in francese franco di posta:

A la Fabrique dell'Alliance — Chaux de fonds (Suisse)

L'affrancazione costa cent. 30.

NON PIÙ CIMICI

Acqua dell'Eremita, infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono finora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutte non havvene uno che per sempre scacci ed uccida tali insetti; perchè poco tempo dopo e tutto al più all'anno venturo tali malevoli tornano a comparire. Ora con questa nuova preparazione chimica si è giunti a tanto che non una volta usata, subito le cimici ne muoiono, e per sempre ne restano puliti quei letti elastici ed altro su cui sarà adoperata quest'acqua. Cent. 80 il flacon.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione, ove non vi è ferrovia diretta.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STREZZINO

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per rianimare le forze e calmare che per eredità o abuso ne fossero mancati. Una perfetta indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno indotto condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fin dai tempi assai remoti.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunite sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini influenzano l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei che tali la ordinano tuttodì.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

LIBRO MAGICO svelato dalla luna 1800 anni avanti la creazione del mondo. Per mezzo di questo libro ognuno può con tutta facilità far comparire e scomparire a volontà e successivamente soldati, ombre chinesi, maschere, caricature, fiori, uccelli ecc. e quanto si vuole a sempre del tutto fuoco.

Prezzo L. 2. Franco di porto nel Regno L. 2 15. Desiderandolo raccomandato si aggiunga cent. 30.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54.

Fra le acque acidulo-ferruginose quella della **Fonte di Celentino** viene ormai la più adottata nella pratica Medica, nelle Cliniche, negli Ospitali a preferenza delle altre e perfino di quella della vantata *Antica Fonte di Pejo*, perchè riconosciuta di sorprendente efficacia, di singolare leggerezza, di più facile assimilazione ed assai più tollerabile e perchè contenente in grande eccesso e insieme corroborante, e una de' più validi ricostituenti il sangue. La ricchezza infatti di Gas Acido-Carbonico, che le **Acque di Celentino** contengono (un terzo di più delle altre fonti), le adeguata quantità di sali che le mineralizzano e il Carbonato di Manganese ricomposto al quale non si rinviene che nella sola **sorgente di Celentino** (vedasi analisi Manetti 1864), sono prerogative tali, che la rendono senza dubbio superiori alle altre fonti.

Deposito principale in **Brescia** alla farmacia del Direttore Proprietario Pilade Rossi.

Per **Roma** e **Provincia** unico deposito alla **Farmacia Italiana**, Corso, 145.

Nota. — Le bottiglie devono portare la capsula metallica bianca con impresso: **Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE **N° 60** (Bal. S. Gervasio FRANCE)

Medaglia d'argento all'Esposizione di Vienna 1873

Medaglie d'argento di Parigi, di Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni e C., in Milano, e da Ledieri, via del Toledo, 320, Napoli.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français

(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.
Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.	
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **COSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 582. Queste Pillole sono il solo e più sicuro rimedio per l'impotenza, e contro tutte le debolezze dell'uomo.

Prezzo d'ogni scatola con 20 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 40.

Chi acquista sei scatole L. 20 franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PROF. SAMPSON COCA PILLS

EDIZIONE ILLUSTRATA

DEL

GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

DI GIULIO VERNE

È aperta l'associazione all'opera completa di circa 32 dispense, L. **3 20** — Cent. **10** la dispensa

*Nel tempo stesso pubblichiamo un'*EDIZIONE ILLUSTRATA delle

NOVELLE FANTASTICHE

di GIULIO VERNE

la quale comprende: Il dottor Oss — Mastro Zaccaria o l'Orologiaio che ha perduto l'anima — Un dramma in aria — Un inverno tra i ghiacci — Un episodio del Terrore o il conte di Chanteleine — Poe e i suoi racconti.

Abbonamento all'opera completa di circa 30 dispense, **L. TRE.** — Centesimi **10** la dispensa.

Abbonamento complessivo ai due volumi, L. 6.

Questi due volumi sono un complemento necessario della EDIZIONE ILLUSTRATA

NON ESSENDO MAI STATI PUBBLICATI

Dirigere Commissioni e Vaglia ai **FRATELLI TREVES**, Editori — Milano, via Solferino, N. 11.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl' impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti summenzionati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette e no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle summenzionate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori via Panzani 28.

PIANO-FORTI

usati da vendere con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche Armoniums da 225 lire a 550 e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. Si affittano Piano-forti da L. 10 a 25 mensili.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:

« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

« Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie avvenute per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dame e Melatesta, Livorno — Tornaghi-Sade, Genova.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rosa d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di dette sorgenti rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque delle sorgenti stesse prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che le Pastiglie sudette sono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessorie, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mancanza delle appetito, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, spesso difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali come diatesi urinarie, gotta e scrofole, dove dev'essere neutralizzata l'acidità e migliorata la composizione.

Prezzo d'ogni scatola lire **1 25**. Si spedisce contro vaglia postale di lire **1 50**.

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della Provvedenza via Pasquirolo, 14.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Gaulois	di Parigi
Le Messager de Paris	»
Deutsche Zeitung	di Vienna
Indépendance Belge	di Bruxelles
Kölniche Zeitung	»

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

NON PIÙ INIEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti o croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimenti del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige veruna dieta speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto col vaglia L. 5 30.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e senza alcun aumento

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	92	48	23 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	16
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	48	24	12 50
Le Commerce	»	44	22	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economiste français	»	44	22	—
L'Institut	»	36	—	—
The Graphic di Londra carta fine	»	50	26	13
» forte	»	60	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve pure gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di moda che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spese ed ai prezzi originarii.

DELLA ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359. — Per l'avvocato Domenico Mongardo, segretario al ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene, oltre la massime, i dettati dei pareri del Consiglio di Stato, delle sentenze dei Tribunali e delle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che occorre conoscere a determinare i casi in cui si possa stabilire la causa di pubblica utilità, il compenso dovuto agli espropriati, ed a riconoscere i rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato, e fra questi ed i terzi aventi diritto sulla cosa espropriata. Prezzo L. 2 50.

— Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 80.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — In FIRENZE presso Paolo Pecori via Panzani, 28.

ANNO XIV 1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV 1874 — ROMA — *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta completa delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il Progetto del Codice di Commercio, e il progetto di Codice penale.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — **Bon-Compagni** prof. comm. C. — **Borsari** comm. L. — **Boselli** avv. prof. comm. P. — **Buniva** avv. commend. G. — **Carlo** avvocato prof. G. — **Cipolli** avvocato prof. B. — **Gabba** avv. C. F. — **Gallupppi** avv. F. — **Gerra** comm. L. — **Mancini** comm. prof. P. S. — **Mecacci** avv. F. — **Miraglia** comm. G. — **Pantanetti** cav. G. — **Pironti** comm. G. — **Regnoli** avv. O. — **Salis** comm. F. — **Scolari** avv. S. — **Viazzi** avv. E. — **Virgilio** avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**. Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Giovanni Saredo**. Gli abbonati si rivolgano esclusivamente presso l'Amministrazione. — *Roma Via del Corso 219*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina	L. 20
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina . . .	L. 24
Parte I e II riunite L. 32. — Parte I III riunite L. 36. — Parte II e III riunite . . .	L. 30

Le tre Parti riunite lire 45.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

L'Amministrazione del Giornale *La Libertà* di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea **E. MARLITT**. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, fino dal 7 giugno.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTÀ, ROMA.*

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1 Luglio 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Garbarino